

# Note e riflessioni sull'inedito *Exercitationes in monumenta papyrea* di A. Zirardini in vista dell'edizione critica e commento

Nikola D. Bellucci  
University of Bern  
nikoladbellucci@gmail.com

## Abstract

Within the investigations about the epistolary relationship between Gaetano Marini (1742-1815) and Antonio Zirardini (1725-1785) (Vat. lat. 9060) the present contribution will provide preliminary notes and considerations about the unpublished *Exercitationes in monumenta papyrea* contained in the ms. Vat. Lat. 9142 (and the Classense Library of Ravenna).

## Keywords

Remarks, Zirardini, *Exercitationes in monumenta papyrea*

A Marco Buonocore  
con affetto

## Introduzione

L'enorme mole di scritti ed epistole che Gaetano Marini (1742-1815) ha lasciato ai posteri rappresenta una inesauribile fonte di notizie ed indagini su diversi rami del sapere, dato che egli, studioso attento e prolifico, ebbe interessi vari e si occupò di molte scienze. Al rapporto ed al carteggio tra Marini e Lanzi sono ad esempio di recente state dedicate diverse opere, e l'interesse di parte della critica non ha mancato di indagare ed approfondire quanto poteva ancora conoscersi circa la trattazione di papiri nel carteggio tra questi due intellettuali.<sup>1</sup> Pare questa la sede opportuna per ricordare come di Luigi Lanzi (1732-1810) si conservino ad oggi nel carteggio Marini 63 lettere, datate tra il 1776-1809 (Vat. lat. 9052, ff. 110-231).

---

<sup>1</sup> Vd. in part. Buonocore 2015; Bellucci 2017.

Qui citazioni a papiri si ritrovano anche in: (ff. 114-115 v), Firenze 21 Marzo 1780; (ff. 116-117 v) Firenze 22 Maggio 1780; (ff. 118-119 v) Firenze 9 Maggio 1780; (ff. 120-121 v) Firenze 1 Maggio 1780; (ff. 122-123 v) Firenze 29 Febbraio 1780; (ff. 124-125 v) Firenze 27 Giugno 1780; (ff. 148-149v) Firenze 8 Giugno 1780; (ff. 156-157 v) Nocera 25 Luglio 1783; (f. 167 r-v) Firenze 14 Novembre 1783. Sul retro della lettera f. 167 v vi sono alcuni appunti di lettura di Marini circa il papiro nr. XCVIII; (ff. 184-185 v) Firenze 28 Novembre 1803; (ff. 186-187 v) Firenze 9 Dicembre 1803.

Ciò detto, il recente rinvenimento di alcuni volumi di una inedita opera trattante i papiri e attribuibile ad Antonio Zirardini presso la Biblioteca Vaticana e la successiva rivalutazione del carteggio Marini riguardante i rapporti tra questi due esimi studiosi settecenteschi, hanno portato anche alla rivalutazione di un gran numero di documenti e scritti appartenenti a Zirardini stesso e attualmente conservati presso la Biblioteca Classense di Ravenna.

### **Zirardini e Marini nel carteggio vaticano: Vat. lat. 9060**

Antonio Zirardini (1725-1785) di Ravenna fu, come noto, celebre giureconsulto, storico e archeologo, e diversi dotti con somma lode e cura ne scrissero note biografiche degne di memoria.<sup>2</sup> Entrato a dieci anni nel Seminario ravennate studiò grammatica, retorica, filosofia ed anche scienze sacre, distinguendosi tra gli altri per il suo amore per lo studio. Iniziò di poi lo studio della giurisprudenza raggiungendo nel 1749 con merito ed all'età di ventitré anni il titolo di dottore. Sebbene fosse volontà del padre che egli entrasse ad esercitare presso il foro specie per profitto, Zirardini che mal sopportava tali discorsi, si dedicò invece allo studio della lingua greca e latina.

«Fu poscia a Roma, e là dove i più vanno in cerca di splendidi onori ei, contento ad una mezzana fortuna niente altro cercò che tutto darsi alla lettura degli scrittori greci e latini sacri e profani; studiare nella origine delle leggi imperiali; investigare le più rare memorie che ci sieno rimaste ne' bronzi e ne' marmi, fare a sé presenti e famigliari il senno, i costumi, e le opere degli antichi. Ivi strinse amistà con molti dè letterati uomini, con Costantino Ruggeri con ab. Gaetano Marini... e divenne anche carissimo al cardin. Gaetano Fantuzzi ravegnano ...».<sup>3</sup>

Tornato a Ravenna pochi anni dopo fu presto eletto pretore della città e gli fu conferita la cattedra di diritto civile.<sup>4</sup> Lo studioso morì tuttavia inaspettatamente nel marzo del 1785, alcuni

---

<sup>2</sup> Herculani 1834; De Tiplado 1835, 15-21. Mordani 1879, 203-211. Altre notizie sono presenti in Tiraboschi 1863, 363; Uccellini 1855, 512-513.

<sup>3</sup> Herculani 1834, 54.

<sup>4</sup> Convocato dai monaci Classensi per interpretare alcune particolari sigle presenti in antiche iscrizioni in marmo ritrovate nei pressi della loro Basilica, alla stima per l'erudizione del personaggio i monaci ne scrissero: «Inscriptionem cum Antonio Zirardino Jureconsulto peritoris eruditionis viro, et Amico optimo communicavimus, qui extemplo siglas omnes interpretatus fuit eadem plane ratione, ac nos antea suspicati fuimus». Ginanni 1869, 481.

dicono per gli eccessivi sforzi negli studi e venne così sepolto in San Francesco a Ravenna.<sup>5</sup>

Oggi nel manoscritto vaticano, Vat. lat. 9060,<sup>6</sup> si conserva parte del carteggio tra Zirardini e Marini che ricordandone il prolifico rapporto, ne testimonia anche diverse vicende tra cui quella riguardante un'inedita opera di Zirardini sui papiri.<sup>7</sup>

In particolare, al Vaticano sarebbero conservate 108 lettere di Zirardini a Marini: A. Zirardini (1725-1785): Vat. lat. 9060, ff. 2-47, 50-51, 54-59, 61-62, 65-70, 75-78, 81-82, 90-91, 94-95, 98-99, 101, 104-105, 110-115, 118-119, 124-131, 136-137, 140-141, 144-145, 152-155, 162-165, 170-171, 174-175, 177-178, 181-184, 187-188, 192-193, 196-201, 204-207, 210-213, 220-221, 230-233, 238-239, 242-243, 246-269.

Nello scritto che viene comunemente indicato come *Filalete* (che potrebbe anche intendersi con «amante della verità»)<sup>8</sup> e su cui si tornerà a breve, sono tuttavia dette essere 116 le lettere tra Marini e Zirardini che si conservavano al Vaticano<sup>9</sup>, mentre le più recenti indagini paiono confermare come nel carteggio ne sarebbero presenti in tutto 142 (di cui 34 di Marini a Zirardini).<sup>10</sup>

## I volumi delle *Exercitationes in monumenta papyrea*.

### Alcune note

«Aspetterò che qualche cosa ne dica Zirardini, che se ci è, colui la saprà, tanto è dotto e ricordevole. Oh se mai conchiuderà la stampa della sua opera, vedrebbe qualche cosa d'interessante e di decoroso per l'Italia ...». (BMc, 771, I, 706, Roma, 5/4/1777).

A scrivere queste parole è G. Marini, che in una lettera a L. Lanzi dell'aprile del 1777, riguardo ad un termine onomastico così si esprimeva su Zirardini.<sup>11</sup> L'opera a cui si ci riferisce è appunto

<sup>5</sup> Lo studioso pubblicò, secondo quanto noto, diversi libri, tra cui si menzionano Zirardini 1762 (che, al di là di quanto si legge nel frontespizio, sarebbe stato tuttavia stampato precedentemente nel 1758); Zirardini 1766; Zirardini 1771. Vd. anche Mordani 1835, 21.

<sup>6</sup> Vat. lat. 9060 Philippi Antonii Zirardini. 9060. Ann. 1764-1816, chart. (membr. f. 1), mm 295/210 × 77/160, ff. 283 (+110 a, 277 a; *folia 275-283 impressa; folia 1 v, 16 v, 18 v, 20 v, 22 v, 43 v, 51 r, 53 v, 59 r, 70 r, 74 v, 78 r, 89 r, 93 r, 95 r, 97 r, 99 r, 110 a r-v, 105 r, 107 v, 109 r, 111 r, 115 r, 119 r, 123 r, 125 r, 127 r, 129 r, 131 r, 134 v-135 r, 137 r, 139 r, 143 r, 144 v-145 r, 153 r, 155 r, 158 v-159 r, 163 r, 171 r, 175 r, 180 r, 184 r, 190 v, 197 r, 199 r, 201 r, 203 r, 205 r, 206 v-207 r, 208 v-209 r, 213 r, 215 v, 217 r, 219 r, 221 r, 229 r, 241 r, 245 r, 246 v-247 r, 252 v- 253 r, 254 v-255 r, 257 r, 258 v-259 r, 260 v-261 r, 262 v-263 r, 264 v-265 r, 266 v-267 r, 269 r, 270 v, 272 r, 273 v, scriptura vacant). *Antonii Zirardini epistulae ad Caietanum Marini temporis spatio inter annos 1764 et 1768 comprehenso missae et Caietani Marini ad Zirardini ipsum inter annos 1774-1777, aliis documentis interpositis*. Buonocore 2015, 210.*

<sup>7</sup> Vat. lat. 9060. Buonocore 2015, 211-213. A tale *corpus* andrà aggiunta: Mob. 3, 7, V, 2, 32 (lettera di A. Zirardini a G. Marini, Ravenna, 7 maggio 1777), contenuta presso la Biblioteca Classense di Ravenna.

<sup>8</sup> Il nome fa chiaramente richiamo alla difesa della verità contro l'accusa di plagio a Marini.

<sup>9</sup> *Filalete* 1834, 5. Lo stesso numero si ritrova in Marini 1822, 118: «Io conservo 116 lettere, 53 delle quali son di mio zio scritte a Zirardini, e le altre scritte da questo a lui».

<sup>10</sup> Secondo quanto poi riportato da Buonocore 2015, 112: «In Arch. Bibl. 13, ff. 101r-102r [già ff. 86 r-87 r] è trasmesso l'indice delle «Lettere scritte a M(onsi)g(no)r Gaetano Marini dai seguenti Letterati» nel momento in cui queste entrarono nelle collezioni vaticane. Si tratta, come risulta da quanto di seguito indicato, di un primo censimento di tale corposo epistolario (l'indice annoverava «Numero delle lettere 1757»), che venne poi incrementato da de Rossi quando ne curò l'allestimento negli attuali codici Vat. lat. 9042-9060, evidentemente inserendo altre lettere recuperate nei vari manoscritti di Marini: ... Zirardini, 18». Si veda anche Bellucci 2021.

<sup>11</sup> Evidentemente un papiro latino dell'Archivio di Stato di Firenze, forse il nr. 138 trattato da Marini 1805, 372-375.

l'incompiuto ed inedito lavoro a cui Zirardini attese per molti anni e che è ricordato sotto il nome di *Exercitationes in monumenta papyrea* (costituita da sei parti).

Come detto, parte del carteggio tra Zirardini e Marini si conserva nel Vat.lat. 9060, qui al termine delle epistole ai ff. 278-279, si ritrova anche un interessante documento stampato e non meglio specificato che conterrebbe copia di un catalogo stampato (per cura del conte Marco Fantuzzi) in Faenza subito dopo la morte di Zirardini con indici di sue opere postume.<sup>12</sup>

*V. Cl. Antoni Zirardini I. C. ac Patricii Rav., qui dum aetatis annum sexagesimum agebat, repentina morte III nonas Aprilis 1785, magno Civium suorum dolore et gravi rei litterariae ac praecipue Historia Ravennatum jactura occubuit, Operum Posthumorum, quae in Scriniis suis reliquit, Catalogus* (Vat. lat. 9060, f. 278 v).<sup>13</sup>

In esso si conterrebbe così menzione di alcuni indici delle *Exercitationes in monumenta papyrea*. Un anonimo autore ravennate (noto da Bibl. Class. Arm. M. Ord. 5, B 7), che pare aver inglobato in un suo scritto tale catalogo, con l'intento di lanciare una critica erudita all'edizione dei Papiri diplomatici di Marini, volendo inoltre ritrovare per mezzo di alcune lettere, che si dicono conservate presso gli eredi di Zirardini a Ravenna, una mancanza di correttezza da parte di Marini, reo a suo dire di non aver citato a sufficienza il nome dell'autore Zirardini, specie nelle illustrazioni (o trascrizioni) ed in genere di non avergli tributato la giusta lode nel testo edito, che si ritiene in parte prodotto sulla base di quello di Zirardini.

Il Catalogo faentino dell'inedito indice di tale opera di Zirardini avrebbe così la finalità di mettere in risalto l'attento lavoro di quest'ultimo in vista della sua redazione da parte di Marini e difatti si conclude dicendo: «Multa de hac papyracea collectione extant apud V. Cl. D. Cajetanum Marinium Archivi Vaticani Praefectum, quem integrum hoc opus editurum aliquando speramus».

Lo scritto dell'anonimo, che lo acclude, si chiude invece con la seguente citazione latina: «Tulit alter honores ... Sic vos non vobis ...» e che si potrebbe anche rendere con: «Un altro ne ha riportato gli onori ... Così voi non per voi».<sup>14</sup> Se ne delineerebbe pertanto una sorta di accusa di plagio.

Marini difatti nella prefazione all'opera dei Papiri diplomatici elogia Zirardini, sostenendo come fosse stato lui stesso, ormai prossimo alla morte, a donargli una lettera redatta in latino (pittaccio) in cui gli affidava la sua opera inedita al fine che fosse pubblicata.<sup>15</sup>

---

<sup>12</sup> Vat. lat. 9060 (ff. 278-279) *de vita et operibus Antonii Zirardini, qui dum aetatis annum sexagesimum agebat, repentina morte ante diem tertium nonas Aprilis a. 1785 occubuit; sequitur pinax operis cui titulus Exercitationes in Papyrea Monumenta a Zirardini ipso confecti attamen numquam publici iuris facti* [pp. i-iv]. Vd. anche Buonocore 2015. Esso si rivelerebbe essere il contenuto in parte dei folia del cosiddetto Anonimo ravennate (Bibl. Class., Arm. M, ord., 5, B, 7).

<sup>13</sup> Vd. infra. Appendice.

<sup>14</sup> Vat. lat. 9060, 279v. Locuzione attribuita da Ps. Don., *Vit. Verg.*, 17,70 a Virgilio che avrebbe accusato di plagio un tale Batillo. Si veda storicamente Miller 1919.

<sup>15</sup> Marini 1805, praef. 10.

## Ricostruzioni preliminari del contesto storico

Una risposta a tale accusa plagistica fu subito presentata l'anno seguente e si ritrova nel Supplemento al foglio XXI dell'Effemeridi Letterarie di Roma dell'anno 1806 e a questa seguirebbe inoltre la notizia (Diario di Roma 30, 1816, pp. 1-4) del rinvenimento di alcune note inedite del Marini e dell'esposizione di diverse sue carte, tra cui varie lettere a Zirardini (Vat. Lat. 9060, ff. 280-283).

Eppure, alcuni anni dopo, nel 1822, forte si ripresenta la difesa del nipote di Marini circa tali critiche, spesso incitante alla rivalutazione dell'opera di Zirardini. (Vd. Marini 1822, 118-134.)

Nel 1834 tuttavia la polemica pare essersi riaccesa, infatti in quell'anno A. Hercolani pubblicò alcune biografie di ventiquattro illustri uomini romagnoli tra cui Zirardini e nel tracciarne il profilo non mancò di ricordare come, secondo le sue ricerche, l'inedita opera sui papiri del ravennate fu in gran parte depredata da Marini.<sup>16</sup>

In questi stessi anni diversi scritti di A. Zirardini parrebbero quindi essere in mano del canonico Gio. Claudio Zirardini nipote ed erede dell'autore.

Nello stesso anno 1834 viene poi edito uno scritto apologetico verso Marini che suol ricordarsi come *Filalete* (ossia «Amante della verità»).

In esso è ripresa parte di una lettera citata del 18 Ottobre 1778, e che dovrebbe invece essere più correttamente quella 132 (Vat. lat. 9060, ff. 254-255v [*olim* f. 160 r-v]) <*Eiusdem*>, Ravenna 4 Novembre 1777). Qui Zirardini sosteneva: «Intraprendete pure con tutta serietà l'Edizione e l'illustrazione de' Papiri [...] vi rimanderò tutte le vostre lettere concernenti questa materia [...] Non dico di mandarvi anche i grossi miei zibaldoni, benché anche questi li vegga [...] mentre penso di rivederli(?) e di vedere se da essi possa rimanere una qualche quantità di osservazioni miscellanee di qualche sufficiente importanza e di formarne un piccolo corpo da (?) acciocché, se così conterete, il stampiate col mio nome dietro la vostra opera. A tal cosa però non ho voglia di porre mano (?) ma (?) da qui ad un mese o due e se vedrò di non poter trarne il suddetto corpo di mie osservazioni da mandarvi allora vi spedirò anche i miei zibaldoni suddetti, acciocché da voi se ne faccia quell'uso che vorrete, così da prendere in essi quelle cose che vi sembreranno opportune ...».

In effetti Marini ebbe ad un certo punto a disposizione diversi libri di Zirardini circa tale argomento ma l'ignoto autore dell'opuscolo elogiativo ricorda come «Questi manoscritti sui Papiri furono restituiti dal Marini agli eredi dello Zirardini, e non già le parti quinta e sesta, che furono

<sup>16</sup> Hercolani 1834, 57: «Di questa sua grande opera [scil. *Exercitationes*] (mi è grave il dirlo) altri ne ha conseguita la gloria: ed io per amore del vero, e non per far onta alla memoria di un uomo chiarissimo ornamento della nostra Romagna, verrò qui provando con autentici documenti che l' ab. Gaetano Marini nel volume de' Papiri diplomatici stampato in Roma del 1805 si è giovato delle fatiche del nostro Autore, senza farne quella onorata ricordanza che promise e doveva...». In part. Hercolani, 1834, 57-61. Qui Zirardini è ritratto in una incisione disegnata da R. Sarti e incisa da A. Hercolani (si veda Tav. 1 infra).

indicate in un catalogo stampato in Faenza esistenti *in scriniis* dello stesso Zirardini, e che l'accusatore vorrebbe far credere fosser rimaste presso Marini, e da esse avesse poi egli fatto lo spicilegio del bello e del buono, che contenessero ...». (*Filalete* 1834, 6).

A completare tale scritto apologetico si ritrovano così i titoli dei capitoli dei libri II, III, IV dell'opera inedita di Zirardini ed essi si richiamerebbero pertanto ai volumi oggi presenti nel ms. Vat. Lat. 9142.<sup>17</sup>

La controversia storica resterebbe però riguardo i volumi stessi di Zirardini. Secondo il nipote di Marini, «I manoscritti del Zirardini furono renduti ai di lui eredi, la pubblicazione de' quali produrrebbe all'autor loro la meritata gloria, e accrescerebbe insieme quella di mio zio» (Marini 1822, 134). Anche perché poco prima si era detto: «de' suoi scritti [scil. di Zirardini], che non conteneano che trattati, dissertazioni, di questioni legali. La sola parte quinta di essi, siccome erano divisi in sei, che mio zio non ebbe, come neppure altra, che se terza, o seconda fosse non mi sovviene, quella era in cui s'illustravano tredici papiri col metodo adottato nel Codice papiraceo di mio zio ...» (Marini 1822, 133-134).

Eppure, nonostante queste osservazioni non troppo accurate, per ciò che potrebbe ricostruirsi, il primo volume era pur stato inviato a Marini da Zirardini stesso (come attesterebbero diverse fonti)<sup>18</sup> e più recenti indagini porterebbero a confermare che in fondo Marini vide e studiò tutti i volumi di tale opera (specie dopo la morte di Zirardini).

Iniziatasi infatti una corrispondenza più serrata circa diverse problematiche vecchie e nuove riguardo osservazioni di Zirardini su altre parti del suo scritto, a quanto riportato nell'opera di Hercolani «veggendo il Marini che per lettere la cosa andava troppo in lunga venne egli stesso a Ravenna nel 1779 e trovato l'amico suo in mal termine di sanità gli si fe' a domandare ciò che tante volte gli aveva chiesto per lettere. Acconsenti il Zirardini al desiderio di lui, e gli mise nelle sue mani la più gran parte delle cose che sopra i Papiri avea già scritte, e volle accompagnar quelle carte con una epistola latina, che 'l Marini ha stampata. Pochi anni appresso che accaddero queste cose moriva il buon Ravegnano [...] Avendo poi saputo per una stampa che pubblicò in Faenza il conte Marco Fantuzzi chiarissimo letterato Ravegnano, stato discepolo del Zirardini, che fra le carte manoscritte del nostro Autore v'era la parte V. e VI. De' Papiri, si fe' a domandarle, e così scrisse al dottor Miserocchi a' 15 di giugno: La Parte VI. dell'Opera papiracea del dott. Zirardini mi manca del tutto, e de' capi della Parte V. ne ho pochi e questi in latino: sarebbe però ben fatto unir tutto

---

<sup>17</sup> Nel carteggio tra Marini e Zirardini (Vat. lat. 9060), quest'ultimo chiede a Marini un certo riservo circa il fatto che egli stia scrivendo tale opera. Circa tale punto si vedano anche alcune missive inviate a Giovanni Fantuzzi (1718-1799): Carusi 1938, 58, nr. 33; 83-84, nr. 51; 87, nr. 53; 87-88, nr. 54; 245, nr. 204.

<sup>18</sup> Si veda ad es. *Bibl. Class., Mob.*, 3, 7, V<sup>2</sup>, 32. In alcune recenti lettere di Marini a Lanzi che sono state recentemente edite i riferimenti a Zirardini e alla sua opera sono in parte presenti. Macerata, Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti (D'ora in poi BMc). BMc, 771, I, 705, Roma, 1/3/1777, f.1; BMc, 771, I 706, Roma, 5/4/1777, f. 2. Risalente al 1805, l'ormai prossima uscita dell'opera sui Papiri Diplomatici del Marini, occupa anche certa corrispondenza di Lanzi che riceve a riguardo una lettera da Camillo Spreti (1743-1830): BMc, 771, II 993, Ravenna, 29/3/1805.

insieme, ed ella col sig. conte Marco potrà pensare di far ciò [...]. Il conte Marco Fantuzzi, mosso da queste parole, mandò al Marini tutto che ebbe trovato intorno ai Papiri e volle che il pubblico lo sapesse, perocché nel Prospetto del primo volume de' Monumenti ravennati (a car. XI) scrisse così: Mancato di vita il Zirardini, interpretando io la di lui intenzione, mandai al Marini tutte le altre sue carte sopra i Papiri». <sup>19</sup>

Tale situazione è in fondo delineata anche nella prefazione all'opera di Marini: «La confusione per altro, e il disordine, in cui si giacevano presso di lui tali carte, fece che molte rimanessero tuttavia in sua casa, e principalmente le due intere parti V e VI; erano in quella le Osservazioni sopra alcuni Papiri in particolare, e questa trattava *Delle cose spettanti alla Storia Ravennate che contengonsi ne' Papiri*, il che seppi dopo per non so quale stampa fattasi in Faenza col titolo, *Antonii Zirardini operum postumorum, quae in scriniis suis reliquit, catalogus*. Tutta questa farragin di carte, alle quali altre ne aggiunse il nobilissimo e Ch. Sig. Conte Marco Fantuzzi, nel cui potere erano venute, io disposi allora nella maniera che potei la migliore in tre non piccoli volumi ...». (Marini 1805, praef. X).

## Note finali

A conclusione di quanto detto, si potrebbe pertanto preliminarmente affermare che i volumi II, III (in latino) e IV (in italiano), copia delle *Exercitationes* di Zirardini, siano attualmente conservati nel ms. Vat. lat. 9142. Del primo e degli altri libri (V et VI) invece non si è ad oggi ritrovata copia alla Vaticana, mentre mirate indagini eseguite presso la Biblioteca Classense di Ravenna hanno da ultimo comprovato l'esistenza di un gran numero di scritti, varianti e copie riguardo l'opera ziradiniana sui papiri ed altri scritti inediti, autografi e di mani diverse. Solo prossime e più approfondite indagini specie su questi ultimi documenti potranno tuttavia fornire dati più esaustivi e chiarire diverse questioni favorendo ancora un proficuo dialogo scientifico. <sup>20</sup>

---

<sup>19</sup> Hercolani 1834, 57-61.

<sup>20</sup> Bellucci (in preparazione).



Tav. 1.

A. Zirardini, ritratto in una incisione disegnata  
da R. Sarti e incisa da A. Hercolani. (Hercolani 1834, 53.)

## Appendice documentale

«Antonii Zirardini operum postumorum, quae in scriniis suis reliquit, catalogus»<sup>21</sup>

V. CL. Antonii Zirardini I. C. ac Particii Rav., qui dum aetatis annum sexagesimum agebat, repentina morte III nonas praecipue Historiarum Ravennatum jactura occubuit, Operum Postumorum, qui in Scriniis suis reliquit,

### CATALOGUS

Praefatio generalis ad Exercitationes in Papyrea Monumenta = Constat Chartis 17. = Exercitationum in Papyrea Monumenta Liber Primus. De variis Papyreae Chartae speciebus, variisque harum nominibus. Veterum Opera saepius, aut non minus saepe in papyro, quam in Membranis scripta, Epistolas in Papyro plerumque scriptas. Testamenta in Papyro saepissime scripta, Codicillos item; Rationesque domesticae; ac Instrumenta Contractuum. Papyrea Charta Imperatores plerumque et Reges et Romanos Pontifices usos. De Chartas quam Viri docti vocant corticem: an Monumenta, quae hodiae supersunt in Charta ea ratione facta,

---

<sup>21</sup> Catalogo stampato in Faenza nel 1785 e di cui si ritrova copia nel ms. Vat. lat. 9060, ff. 278-279. Quanto qui riportato nell'indice del capitolo II, se così si vuole interpretarlo, non parrebbe tuttavia concordare coi mss. conservati al Vaticano (Vat. lat. 9142), mentre paragonando questi ultimi con gli indici dei capitoli forniti nel *Filaete*, per le parti II, III et IV la corrispondenza pare ovvia. *Filaete* 1834, pp. 9-14.

qua contexi papyrea consuevit ex Papyro esse an potius ex Arborum cortice censenda sint? Quodo usque ad tempus Papyrae, Corticaeve Chartae usus duravit, Miscellanea quaedam de Chartis, Tomis Charticiis, vel Charticiis Cartharum Scapo ac Protocollo. De Ceratis tabulis et diuturno earum usa = Hic Liber distinctus est in Capit. IX. Et constat Chartis 93 = Sequuntur sex Capita Libri secundi = De Publicis Civitatum Personis et maxime de earum magistratibus. De Magistratibus Municipiorum, quorum nonnulli in Monumentis nostris memorantur, et de eorum Actis in genere. Cur tot instrumenta contractuum, quae in papireis nostris Monum. habetur, magistratum Actis insinuata deprehendantur? Contratum Actorum Municipalium ad contractuum Insinuationes spectantium in tres partes dividi posse: prima pars illustratur eaque de papyro apud Mabillonium Lib. V, pag. 456; de Charta Plenariae Securutatis et de Ariminensis Papyrea fragmento Romae nuper edito = Annis 1774 et 1775 haec noster Autor scribebat = Secunda Pars Actorum ad insinuationem spectantia illustrata. Tertia pars Contextus actorum ad cujusvis instrumenti insinuationem spectantia illustrata = constat Chartis 79 = Ad complementum Libri plures schedae inscriptae = Libellarius contractus. Donationes in modum Epistolae conceptae. Jure jurando contractus adstricti, Formulae &c. = constat chartis 62. = Quae subnectuntur Italica lingua in autographis scripta sunt = Parte V. Osservazioni ad alcuni Papiri in particolare al papiro dell'anno 495 dato fuori dal Mabillon nel Supplemento del Re Diplom. Pag. 89. Al Papiro edito dal Lambecio e dopo lui dal Mabillon al Libro V. Al papiro di vendita scritto l'anno 540, stampato tra le iscrizioni del Doni, Classe X. Gli atti municipali che leggonsi in questo papiro essere del magistrato ravennate e non del faentino; Dei poliptici mentovati nella lettera al magistrato di Faenza, che trovansi in questo papiro. Di alcune cariche e offizj mentovati in questo papiro: Se da questo papiro possa raccogliersi che a Ravenna fi levata a' Goti prima dell'anno 540? Al papiro dato dal Sig. Zanetti in Venezia l'anno 1763. Sulle 50 libbre d'argento mentovate in questo papiro. Delle terre e servi donati: De' Giuramenti: Delle donazioni per ottenere protezione delle chiese e de' titoli &c. della carta plenariae securitatis. Al papiro dato fuori dal Maffei n. 9, pag. 163. Della data del papiro: Parole del Papiro: Testimonj del papiro: Notabile clausola del notajo. Al papiro presso il Maffei n. 10 pag. 165. Difensori della chiesa romana. Del numero miniltare del marito della venditrice. Al papiro presso lo stesso n. 3 pag. 143. Illustrazioni di alcune notabili formole; De' vicedomini della chiesa di Ravenna; testimonj del papiro; età del papiro. Al papiro scoperto in Francia l'anno 1750 e dato fuori col nuovo trattato diplomatico. Sul testamento, testimonj e sigillo: contesto de' testamenti del papiro; Istituzione dell'Erede; della diseredazione degli antichi; al papiro del padre Paciaudi. Al papiro che contiene la vendita di alcuni jugeri del fondo concordiaco, stampato fra quelli del Doni e del Maffei. Al papiro dato fuori dal Mabillon col titolo Commonitorum Theodosii Junioris. Al papiro presso il Doni pag. 474. Al papiro di Bologna dato fuori dal Mabillon nel Supplemento de Re Diplom. Pag. 89 = Haec quinta pars distincta est in capitibus XIII et constat chartis 93. = Parte VI. = Delle cose spettanti alla storia ravennate che contengonsi ne' papiri. Delle gran perdite dei antichi Monumenti scritti che ha fatte la città di Ravenna. De' vescovi di Ravenna mentovati ne' papiri; de' notaj della chiesa di Ravenna e de'sciliarj della medesima. De' difensori e delli economi o vicedomini di essa e del patrimonio che la medesima aveva in Sicilia. Delle chiese di Ravenna delle quali si fa menzione de' papiri. Delle chiese che i Goti avevano in Ravenna. De' Magistrati e curiali di Ravenna. Di varj argentarj e mercanti di considerazione mentovari ne' papiri di Ravenna; Di alcuni Esarchi mentovati nelli

stessi e de' numeri militari. Di alcune fabbriche e di altre cose spettanti a Ravenna mentovate ne' papiri e della città o castello di Classe = Haec pars sexta distincta est in capitibus X., et constat chartis 68. = In chartis 15 Paragrapha septem habentur, scilicet: = De veteribus Ravennae Inscriptionibus; De Statuis, signis anaglyphis &c; De Musivis Ravennae; De veteribus libris ac bibliothecis Ravennae; De Membranarum et hujusmodi monumentorum tabularis et praecipue de Ursiano; Quaedam de papyris. De Viris doctis qui papyra conquisiverunt vel laudaverunt et de papyro ipsa. = Multa de hac papyracea collectione extant apud V. Cl. D. Cajetanum Marinium Archivi Vaticani Praefectum, quem integrum hoc opus editurum aliquando speramus».

## **Bibliografia**

Bellucci, N. 2017, "Alcune menzioni di papiri nella corrispondenza Marini - Lanzi", *Aiônos - Miscellanea di studi storici*, 21, 233-253.

– 2021, *Quaestiones epigraphicae et papyrologicae. La corrispondenza tra G. Marini e A. Zirardini conservata alla Biblioteca Classense di Ravenna (con appendici di documenti inediti)*, Roma.

– (in preparazione), *Alle origini della Papirologia italiana. Trascrizione e commento dell'inedito Exercitationes in Monumenta Papyrea di A. Zirardini*.

Buonocore, M. (a cura di), 2015, *Gaetano Marini (1742–1815) protagonista della cultura europea: scritti per il bicentenario della morte*, Città del Vaticano.

Carusi, E. 1938, *Lettere inedite di Gaetano Marini, II, lettere a Giovanni Fantuzzi*, Città del Vaticano.

De Tipaldo E. (a cura di), 1835, *Biografia degli Italiani Illustri, II*, Venezia.

*Filalete* 1834, *All'Erudito Marchese Alessandro Barnabò*, Roma.

Ginanni, P. 1869, *Memorie storico critiche degli scrittori ravennati, II*, Faenza.

Hercolani, A. 1834, *Biografie e ritratti di XXIV uomini illustri romagnuoli, I*, Forlì.

Marini, G. 1805, *I papiri diplomatici raccolti ed illustrati*, Roma.

Miller, F. J. 1919, "On a Translation of Vergil's Quatrain, Sic vos non vobis", *The Classical Journal* 15 (3), 174-175.

Mordani, F. 1879, *Degli Uomini Illustri della città di Ravenna*, Torino, 1879.

Tiraboschi, G. 1863, *Storia della letteratura Italiana, I*, Milano, 1863.

Uccellini, P. 1855, *Dizionario storico di Ravenna*, Ravenna 1855.

Zirardini, A. 1762, *Degli antichi edifizii profani di Ravenna*, Faenza.

– 1766, *Imperatorum Thodosii Junioris et Valentini III Novellae Leges caeteris antejustinianeis, quae in Lipsiensi anni 1745, vel in anterioribus editionibus vulgatae sunt, addendae. Ex Ottoboniano Ms. Codice edit. Commentario illustrat, ea eodemque Codice alia profert Antonius Zirardinus Ravennas Jureconsultus, Faventiae*.

– 1771, *Dissertazione sopra un passo notevole dell'Anonimo Valesiano, in cui si accenna un Trionfo celebrato in Roma e in Ravenna ai tempi di Teodorico re de' Goti in Italia*, Cesena.